

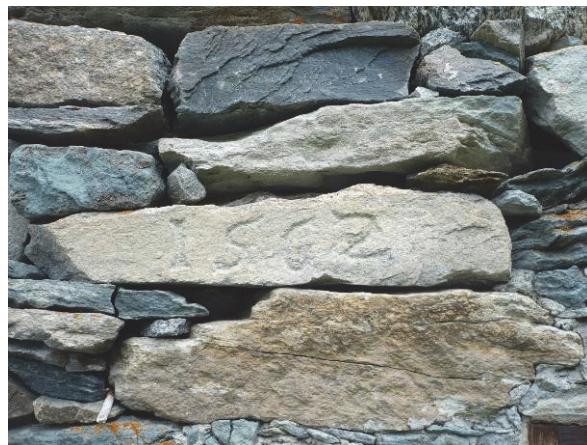


CAI SEZIONE DI VARALLO COMMISSIONE SCIENTIFICA 'PIETRO CALDERINI'

I SEGNI DELL'UOMO

ISCRIZIONI SU ROCCE, MANUFATTI E AFFRESCHI DELL'ARCO ALPINO, UNA FONTE STORICA TRASCURATA

6-7 OTTOBRE 2018
VARALLO E RIMA (VALSESIA)



ATTI DEL CONVEGNO E GUIDA ALL'ESCURSIONE

a cura di
Riccardo Cerri e Roberto Fantoni

con contributi di

Marco Avanzini, Nicoletta Barazzuol, Marta Bazzanella, Battista Beccaria,
Antonio Biganzoli, Daniel Boretzaz, Sergio Camerlenghi, Guido Canetta, Riccardo Cerri,
Piergiorgio Cesco Frare, Raul Dal Tio, Roberto Fantoni, Anna Gattiglia,
Guido Gentile, Vittorio Grassi, Vincenzo Nanni, Gianni Pizzigoni, Carlo Raiferi, Claudine Remacle,
Maria Cristina Ronc, Maurizio Rossi e Riccardo Valente

2019

In copertina: la data sulla pietra di una casera all'alpe Campo di Alagna (1562)

© CAI Sezione di Varallo, Commissione scientifica ‘Pietro Calderini’ – 2019

È consentita la riproduzione e la diffusione dei testi purché non abbia scopi commerciali e siano correttamente citate le fonti.

INDICE

<i>I segni dell'uomo. Iscrizioni su rocce, manufatti e affreschi dell'arco alpino, una fonte storica trascurata</i> Riccardo Cerri e Roberto Fantoni	p. 5
ISCRIZIONI SU ROCCE DELL'ARCO ALPINO	
<i>Iscrizioni rupestri: una prospettiva geo-archeologica per una fonte immediata di storia ambientale</i> Maurizio Rossi e Anna Gattiglia	p. 9
<i>Le pietre incise del Monte Cimolo (Bèe, VB)</i> Guido Canetta	p. 13
<i>La memoria di pietra. Testi raccolti nella Terra tra i due laghi</i> Vittorio Grassi	p. 19
<i>"Io sono passato di qua". Graffiti e segni tra protostoria ed età contemporanea nel Massiccio del Pasubio (Trento)</i> Marco Avanzini	p. 25
<i>Incisioni pastorali su roccia in Alpago (BL)</i> Nicoletta Barazzuol e Piergiorgio Cesco Frare	p. 33
<i>I segni dell'uomo pastore sulle rocce del Monte Cornón in valle di Fiemme</i> Marta Bazzanella	p. 41
ISCRIZIONI SU CASE, CASERE E MANUFATTI DEL VERSANTE MERIDIONALE DEL MONTE ROSA	
<i>Iscrizioni sulle case di Gressoney e Issime in Valle d'Aosta</i> Claudine Remacle	p. 57
<i>Iscrizioni e date su case e casere di villaggi e alpeggi valsesiani. Costruzioni, valanghe, incendi e ricostruzioni</i> Roberto Fantoni	p. 61
<i>Tra storia e memoria. Iscrizioni minerarie di età moderna sul versante meridionale del Monte Rosa</i> Riccardo Cerri e Vincenzo Nanni	p. 69
ISCRIZIONI SU AFFRESCHI DI EDIFICI RELIGIOSI E CIVILI DELLE ALPI OCCIDENTALI	
<i>"Mura Parlanti". Testimonianze spontanee graffite in Valle d'Aosta</i> Raul Dal Tio, Maria Cristina Ronc	p. 85
<i>1568. Adì 3 iunio arrivai qua più morto di vivo. Vita quotidiana e grandi eventi nei graffiti del castello di Issogne in Valle d'Aosta</i> Daniel Boretzaz	p. 99
<i>Graffiti di antichi visitatori nel Sacro Monte di Varallo: la 'chiesa nera' e la cappella della Crocifissione</i> Guido Gentile	p. 107
<i>Graffiti su affreschi della basilica di San Giulio d'Orta tra XVI e XVIII secolo</i> Battista Beccaria	p. 117
<i>Graffiti su affreschi quattro-cinquecenteschi nel Verbano-Cusio-Ossola</i> Antonio Biganzoli e Gianni Pizzigoni	p. 135
<i>Graffiti nei sacri Monti: il caso di S. Maria del Monte a Varese</i> Riccardo Valente	p. 147
GUIDA ALL'ESCURSIONE	
<i>I segni della ristrutturazione ottocentesca delle alpi di Rima</i> Roberto Fantoni, Carlo Raiteri e Sergio Camerlenghi	p. 157



ISCRIZIONI SU ROCCE DELL'ARCO ALPINO

ISCRIZIONI RUPESTRI: UNA PROSPETTIVA GEO-ARCHEOLOGICA PER UNA FONTE IMMEDIATA DI STORIA AMBIENTALE

Maurizio Rossi e Anna Gattiglia

Antropologia Alpina

Le iscrizioni rupestri che costellano le rocce del Complesso dei Calcescisti della Zona Piemontese (calcescisti s.s., marmi e marmi dolomitici debolmente metamorfici) sono quasi tutte in alfabeto latino e in lingua italiana o francese, raramente in lingua latina, francoprovenzale, occitana o piemontese. Esse comprendono molte date di calendario espresse in numeri arabi, raramente in numeri latini.

In passato, il ruolo storico di tali testimonianze, ridotte a epifenomeno etnografico, è stato sottovalutato. Per l'alta montagna può trattarsi dell'unica o di una delle rare fonti disponibili. Realizzate in gran parte dai residenti, in piena libertà linguistica ed espressiva, senza mediazione di notai, agrimensori, sacerdoti o altre figure istituzionali esterne, sono fonti immediate, latrici di messaggi intenzionali e consapevoli che non trovano spazio in altri scritti o nella memoria orale.

Un'ampia casistica a cavallo delle Alpi franco-piemontesi suggerisce, senza pretesa di completezza, un elenco di temi esplicitamente trattati o implicitamente riflessi dalle iscrizioni rupestri:

- attività pastorizie, agricole, venatorie, estrattive e condizioni di vita locali;
- storia della cultura materiale e della tecnologia;
- commemorazione di eventi, opere e personaggi storici;
- rivendicazioni e tensioni sociali;
- delimitazioni confinarie pubbliche e private;
- espressioni religiose e lotte interreligiose;
- viaggi e pellegrinaggi, a piedi, a cavallo, in carro;
- eventi militari e politici;
- memoria individuale, familiare e genealogica;
- eventi climatici.

Anche quando la dimensione è individuale o spirituale, la semplice distribuzione dei reperti sul territorio informa sulla storia ambientale, su processi e tempi della conquista e del popolamen-

to del massiccio alpino.

Alcune iscrizioni rupestri sono citate da documenti d'archivio. Studiando in parallelo le due classi di fonti si giunge talora a identificare personalmente gli incisori rupestri. Emergono sovente individui giovani che, nel momento in cui si esprimono su roccia, svolgono attività pastorizia, ma che, da adulti, possono rivestire ruoli di rilievo nella comunità. In altri casi, esercizi scrittوري, abbreviature e segni diacritici rivelano una matura famigliarità con la scrittura e sfatano il mito della scarsa alfabetizzazione delle società alpine. Unica vera limitatezza, a livello di rappresentatività sociale, è la rarità delle testimonianze femminili.

Le date e i dati paleografici portano in genere a precise attribuzioni culturali e in ciò le iscrizioni differiscono dai petroglifi figurativi e simbolici, di per sé di più incerta datazione. Sulle rocce dove l'attività grafica si è sviluppata per secoli, con giustapposizione, ripetizione, imitazione, sovrapposizione, correzione o cancellazione di segni di epoche diverse, si sono create autentiche stratigrafie rupestri, nel cui ambito le iscrizioni risultano strumento di datazione relativa anche per figure e simboli.

L'osservazione, la descrizione e la misurazione sistematiche del deterioramento naturale delle iscrizioni rivela che l'usura, a parità di litotipo e condizioni ecologiche, è direttamente proporzionale all'antichità. Solo in apparenza banale, tale constatazione ha utili risvolti per la cronologia dei petroglifi figurativi e simbolici: poiché sulle rocce all'aperto del Complesso dei Calcescisti della Zona Piemontese non si conoscono date anteriori al XV secolo e poiché le date del XV-XVI secolo sono ormai quasi illeggibili per consunzione, la possibilità che su tali litotipi sussistano petroglifi di età romana o preistorica è più limitata di quanto si creda comunemente (figg. 1 e 2).

Cause del deterioramento risultano principalmente fissilità, dissoluzione e gelifrazione. Questa, in particolare è documentata dal rinvenimento, in strati archeologici situati ai piedi di rocce iscritte,

di schegge gelive con lacerti scrittorii che in certi casi combaciano con troncature della roccia in posto e in altri casi sono i soli resti di iscrizioni cancellate dal tempo.

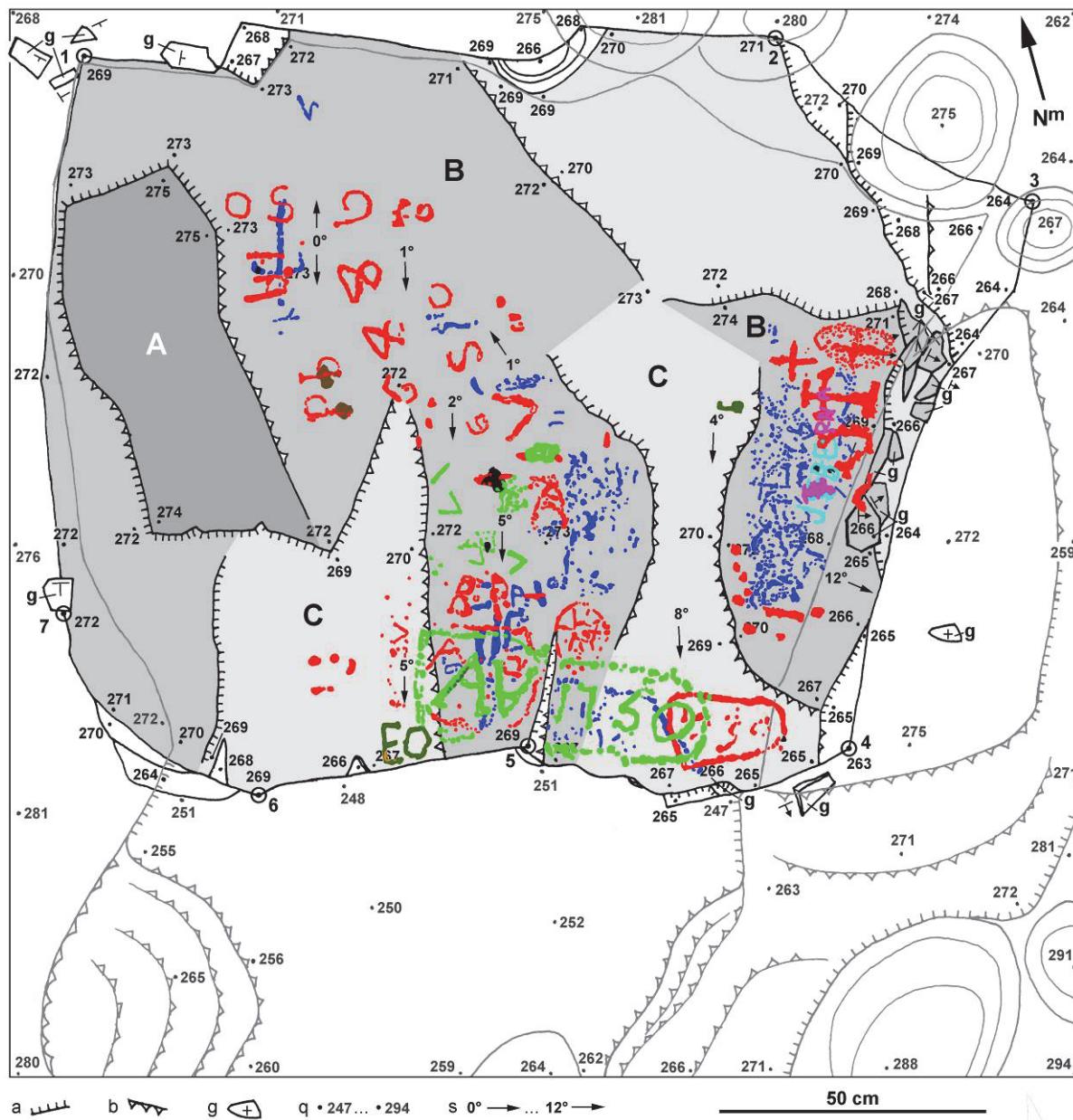


Fig. 1 – Molines-en-Queyras (Hautes-Alpes, Francia), vallon du Longis, roccia 56 (Complesso dei Calcescisti della Zona Piemontese), 2353 m. Restituzione del rilievo stratigrafico dei petroglifi in scala 1:1, con evidenziazione cromatica delle fasi sovrapposte (blu = ?1420-1650, rosso = 1600-1730, verde chiaro = 1750-1790, ciano = 1800-1850, magenta = 1825-1860, verde oliva = 1860-1900; nero = esfoliazioni innescate dalla realizzazione dei petroglifi).

Piano quotato e rilievo micromorfologico della lastra incisa (contorni neri) e del terreno erboso circostante (contorni grigi), con evidenziazione in toni di grigio delle diverse generazioni di piani rocciosi creati dalla gelivazione (A, B, C). a = fronti gelivi attivi; b = fronti gelivi inattivi; g = placchette gelive mobili; q = punti quotati (in cm); s = senso e misura delle inclinazioni delle superfici rocciose.



Fig. 2 – Molines-en-Queyras (Hautes-Alpes, Francia), vallon du Longis, roccia 56 in corso di rilievo.

BIBLIOGRAFIA DEGLI AUTORI

Sui rapporti con le altre fonti storiche

MANNONI T. e ROSSI M. (2007) – *L’archeologia rupestre, nuova fonte per la storia. Manifesto propositivo*, in T. Mannoni, D. Moreno e M. Rossi (a cura di), *Pietra, scrittura e figura in età postmedievale nelle Alpi e nelle regioni circostanti*, Convegno-tavola rotonda, Usseglio, 2 e 3 giugno 2007, ‘Archeologia Postmedievale’, 10 (2006), pp. 13-16

ROSSI M. (1981) – *Religiosità popolare e incisioni rupestri in età storica. Un contributo allo studio della storia delle religioni nelle Alpi Piemontesi*, Cuorgnè, CORSAC

ROSSI M. (2015) – «*Saxorum veneratio*», ‘Notiziario dell’Istituto Archeologico Valtellinese’, 13, pp. 17-38

ROSSI M. e GATTIGLIA A. (2001) – *Petroglifi e catasti settecenteschi a Pramollo e nei comuni limitrofi, tra Risagliardo e Germanasca*, in B. Signorelli e P. Uscello (a cura di), *Archeologia e arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi*, Atti del convegno, Pinerolo, 15 e 16 ottobre 1999, ‘Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti’, LI (1999), pp. 7-29.

Sui rapporti con le forme consuete di scrittura

ROSSI M. e GATTIGLIA A. (2007) – *Pierre, écriture et figure dans le vallon du Longis (Molines-en-Queyras, Hautes-Alpes)*, in T. Mannoni, D. Moreno e M. Rossi (a cura di), *Pietra, scrittura e figura in età postmedievale nelle Alpi e nelle regioni circostanti*, Convegno-tavola rotonda, Usseglio, 2 e 3 giugno 2007, ‘Archeologia Postmedievale’, 10 (2006), pp. 17-40

ROSSI M. e GATTIGLIA A. (2015) – *Documenti figurativi e scrittorii incisi su pietra di età tardo e postmedievale a Usseglio (TO)*, ‘Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte’, 30, pp. 181-194.

Sui rapporti con figure e simboli e sulla funzione mimetica

GATTIGLIA A. e ROSSI M. (1999) – *Giotto, la mimesi e i petroglifi*, Torino, Antropologia Alpina

ROSSI M. (2008, a cura di) – *Pietra, legno e colore: scultura e intaglio a Usseglio*, Usseglio, Museo Civico Alpino

GATTIGLIA A. e ROSSI M. (2015) – *Ricami di pietra: il petroglifo Monte Carlo 2 (Usseglio, Torino)*, in F. Fiori, M. Accornero Zanetta e M.L. Ferrari (a cura di), *Il seicento a ricamo. Dipingere con l'ago stendardi, drappi da arredo, paramenti liturgici*, Atti della terza giornata di studio di storia del ricamo, Novara, 21 settembre 2012, Oleggio e Orta, Museo d'Arte Religiosa ‘Augusto Mozzetti’ e Laboratorio Restauro Tessili Antichi Abbazia Benedettina ‘Mater Ecclesiae’, pp. 222-231.

Sulle iscrizioni minerarie

GATTIGLIA A. (2007) – *Petroglifi minerari alpini tra archeologia e fonti archivistiche*, in T. Mannoni, D. Moreno e M. Rossi (a cura di), *Pietra, scrittura e figura in età postmedievale nelle Alpi e nelle regioni circostanti*, Convegno-tavola rotonda, Usseglio, 2 e 3 giugno 2007, ‘Archeologia Postmedievale’, 10 (2006), pp. 107-125

ROSSI M. e GATTIGLIA A. (2010) – *Petroglifi e miniere nelle Alpi Occidentali*, in F. Mandl e H. Stadler (a cura di), *Archäologie in den Alpen. Alltag und Kult*, Haus im Ennstal, ANISA, pp. 239-252.

Sull'utilità degli scavi archeologici di siti di archeologia rupestre

ROSSI M. (1997, a cura di) – *La grotta del Mian. Archeologia e ambiente della Valle Stretta*, Torino, Antropologia Alpina

ROSSI M., GATTIGLIA A., CASTALDI R., CHIaverina L., FEDELE F., NISBET R. e ROSTAN P. (1999) – *Archéologie rupestre du Vallon de l'É-*

gorgéou (Ristolas, Hautes-Alpes), Milly-la-Forêt, Groupe d’Études, de Recherches et de Sauvegarde de l’Art Rupestre.

Sullo studio dello stato di usura dei supporti come indicatore cronologico

ROSSI M. (1999) – *Geo-archeologia dei petroglifi nelle Alpi Occidentali: un capitolo quasi tutto da scrivere*, in F. Mandl (a cura di), *Archäologie und Felsbildforschung. Studien und Dokumentationen*, ‘Mitteilungen der ANISA’, 19-20, pp. 76-106.

Sulla stratigrafia rupestre e sui metodi di rilievo stratigrafico

ROSSI M. e GATTIGLIA A. (2003) – *La posizione crono-stratigrafica delle coppelle e dei petroglifi a esse collegati nelle Alpi franco-italiane: alcuni approfondimenti*, in M.L. Leone, A. Biganzoli e G. Dimitriadis (a cura di), *Atti del 1° convegno di studi «Le incisioni rupestri non figurative nell’arco alpino meridionale»*, Verbania, 6 e 7 ottobre, 2001, pp. 1-26, <http://www.antropologiaalpina.it/Download/Pubblicazioni/199-Crono-stratigrafia%20coppelle%20versione%20web%202003.PDF>.

ROSSI M. (1994) – *Application des principes de la stratigraphie archéologique au relevé des pétroglyphes*, ‘Art Rupestre’, 40, pp. 29-33

ROSSI M. (1995) – *The application of principles of archaeological stratification to copying petroglyphs*, ‘International Newsletter on Rock Art’, 10, pp. 20-22.

© CAI Sezione di Varallo - Commissione scientifica ‘Pietro Calderini’
Novembre 2019